I FIORI DI MARIA

Oratorio a cinque Voci

DA CANTARSI NELLA VENERABIL COMPAGNIA

DELL' ARCANGELO RAFFAELLO

DETTA LA SCALA.

IN FIRENZE. MDCCIX.

Per Michele Nestenus, e Anton-Maria Borghigiani.

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

RELIGIONE. PENITENZA.
CARITA'. SPERANZA.
BOREA.

Relig. SOrge il Sol tra' lampi d' Oro,
Ogni larva già sparì;
Ed ancora al bel lavoro
Non venite in questo dì?
Penit. Santa Religion, ne' sacri campi,
Ove nasce fastosa
La Reina de' fiori
Tanto cara a MARIA;
Viene la Penitenza a' cenni tuoi,
Per palesare al Mondo i pregj suoi.
Se nascon tra spine
Le rose sì belle
Son care al mio cuor.
S' esprimono in quelle
D' un' alma pentita
L' immenso dolor.

Carità. Ecco negli orti tuoi
La Carità divina,
Che con dolci vicende
Porge alle rose tue del sen l' ardore,
E da quelle s' accende
Un' amoroso fuoco nel suo cuore.
Che dolce simpatìa
Annoda l' alma mia
Con questo vago fior!
O quanto fortuato
Sarebbe il Core amante,
Se in mezzo a sì bel Prato
Si ritrovasse ognor!

Sper. Se pur tardi si porta
Ne' campi tuoi la Speme
Perdona alla dimora,
Che al nascer dell' aurora
Prender suole riposo la Speranza:
Se al comparir di quella ognor s' avanza
Pure a tempo qui venni in verde ammanto
A palesar delle tue Rose il vanto.

Chi

Chi del Cielo ſoſpira i contenti
De' tuoi fiori s'aſconda tra foglie,
Che quel verde ſcherzando tra' venti
Può far paghe d'ogn'alma le voglie.

Relig. Io vi chiamo al lavoro, e non al canto,
Ma voi ſcherzando intanto
Vi portaſte tra fiori
Solo a goder di lor ſoavi odori.
Non ſempre le Roſe
Sì belle, e vezzoſe
Si miran tra' fiori
Nel Campo apparir:
Che ſpeſſo a i rigori
Di fiere procelle
Degli orti le ſtelle
Si veggon languir.

Borea Si deſti omai ſi deſti il Ciel tonante,
E di fulmini armato
Con ſue piogge perenni
Accompagni in tal dì di Borea il fiato.
Al mio fiero ſuſurrar
Vedrò toſto dileguar,
Ed ogn'erba, ed ogni fior.
E vedrò languire il campo
Del mio ſdegno ad un ſol lampo
Con orribile furor.

Relig. Oh Dio! che già da rigide tempeſte
Fatte pallide, e meſte
Veggo le Roſe mie.
Crudo Aquilone
Qual ti ſpinſe cagione
Ad annientar di queſto Campo i fiori?

Borea Opra queſta fu ſol de' miei rigori.

Penit. Io voglio pianger tanto
Sinchè l'onda del pianto
Sorger con più vigore
Le Roſe tue farà:
A sì bei fiori intorno
Qual' alba al nuovo giorno
Degli occhi il meſto core
Rugiade ſpargerà.

Borea Ma non potrai col pianto
Dar le porpore, e l'oſtro

A quel-

A quelle Rose scolorite, e meste.
Relig. Troppo per me funeste
Furon le tue procelle,
Ora che far degg' io?
In vasto mare di pensieri ondeggio.
Carità Quell' ardore, che ho nel seno
Le tue Rose in un baleno
E' bastante a colorir.
Con il fuoco del mio cuore
Scorgerà più vago il fiore
Tra le porpore apparir.
Borea Se nell'acque del pianto
Avran dolce alimento,
E nel fuoco d'amore
Troveranno il vermiglio;
Prive saranno almeno
Di quelle verdi fronde,
Che fanno il prato comparir più ameno.
Sper. Il suo bel verde
Se mai lo perde
Pianta sì bella,
La Speme a quella
Lo tornerà.
S' è meco unita
Vive contenta
Che scolorita
Non si vedrà.
Relig. Dunque del fiero, e rigido Aquilone
Paventare degg'io,
Che di quest' il rigore
Può rintuzzar la speme,
La Penitenza,
E col suo fuoco amore?
Borea Delle Querce i rami altissimi
Sò spiantar col mio furor;
E negli antri profondissimi
Fò cadere i monti ancor.
Come dunque non teme
Il fiato mio rabbioso
Quel fior, che nasce all'apparir dell' Alba,
E del Sole a gli ardori
Cade il misero a terra, e langue, e muore?

Per-

Sper.) a 2
Carità)

Perchè care,
Perchè belle
Queste Rose
Odorose
Son' al Cuore di MARIA
Non offende i suoi colori,
Non distrugge i vivi ardori
La tua fiera tirannia.

Relig. Per abbatter la forza
Del gelato Aquilone
Venite ad intrecciar con dolci nodi
Queste piante odorose,
Che sue furie rabbiose
Non han tanto valore,
Allor che in campo unite
Vedranno al fin le Rose mie gradite.

Borea Puoi con nodi tenaci
Stringer le Rose amate,
Ma può spezzarle ancora il mio rigore.

Penit. Co' miei flagelli
Cari, e diletti
Nodi più stretti
Io formerò:
Così vedrai
Se del tuo cuore
L'aspro rigore
Vincer saprò.

Sper. Così legate insieme
Ancor sono in periglio;
Seguite della Speme
Più sicuro il consiglio;
Intrecciate co i fior le frondi ancora,
Che sarà di riparo
All' impeto de' Venti;
Così tra fronde, e fiori
D' Aquilone i rigori
S' udiranno men rigidi, e più lenti.

Relig. L' Augelletto, che volando
Sempre va di ramo in ramo;
Se s' asconde
Tra le fronde
Più non teme il suo furor;
Ed al vento, che spirando
Par che all' onde desti il pianto

Col

Col suo Canto non risponde;
Ma riposa, e tace ancor.
Par che tutte d'Averno
Le furie più crudeli
Al soffiar d'Aquilon vengano insieme.
Penit. Sotto spoglia mentita
L'Eretica perfidia
Forse giunge mendace
A turbar quella pace,
Che si gode da noi tra Rose, e Gigli?
Relig. Dunque, che mi consigli?
Penit. Andiamo, o cara, a ritrovar MARIA,
Che la sua destra abbatterà l'orgoglio
Di nemico sì fiero.
Relig. E' giusto tuo pensiero,
Mentre il Rosario suo deve MARIA
Difender da sì fiera tirannia.
Carità) *a 2* Và l'Augello,
Penit.) Corre il Cervo
D'un ruscello
All'onde chiare,
E sua brama estinguer sà;
E se vola in questo mare,
E se corre a questo mare
Ogni core si consola,
Perchè è mare di Pietà.

PARTE SECONDA.

Borea O Del profondo, e formidabil Regno
Furie spietate, e crude,
Voi che spiraste al petto mio lo sdegno,
Pur d'inerme Donzella
Cadeste umiliate al Regio piede;
E da i fioriti campi
Col vostro ardir fugato è il mio valore,
Oh troppo inconsolabile dolore!
Ma già sento che voi risvegliate
L'Inferno a' danni suoi,
E mi destate in seno
Con furore spietato
Misto d'atro velen più crudo il fiato.

Fosca nube l'aria ingombri,
Di saette s'armi il Ciel,
Che tra folgori, e tempeste
Porto il fiato mio crudel.

Penit. Giardiniera gentil vieni, e soccorri.

Relig. Dà pur bando al timor vaga donzella.
D'un feroce mastin, ch'è fra catene,
Allor che latra paventar non dei,
Fuori degli orti miei
Giace mostro sì fiero,
Egli cede all' impero
Dell'eccelsa Eroina;
Questa tutti d'Averno
I rei furori ha spento.
Volessero le stelle,
Che mostro sì crudele
Perdesse il suo rigor;
Ma temo, che rubelle
Non renda chi fedele
Fu sempre al suo Signor.

Relig. Com' esser può rubelle
Quell' Alma, che si vanta
Della Madre d'un Dio esser'Ancella?
Chi viene in questi campi
Ad innaffiar le Rose
Sempre fido vedra, sempre costante,
Sempre del suo Fattor servo, ed amante.

Carità Come sempre intorno gira
L' Ape al fiore,
E scherzando
Dal suo ben partir non sà;
Così l'Alma
Al soave, e grato odore
Di quel giglio si consola,
E godendo sempre stà.

Sper. Come lieta ognor s'aggira
La farfalla al vivo ardore,
E volando
Dal suo ben partir non sà;
Così il core
Al soave, e grato odore
D' una Rosa
Si riposa,
E godendo sempre stà.

Ri-

Relig. Come liete, e vezzose
Passeggian tra le Rose
Queste care Donzelle;
E il tuo cuore
Sempre vive in timore?
Penit. Perchè penso a i perigli
De' miei seguaci, e de' tuoi cari figli.
Relig. Che tanto sospirar
Cara non paventar
D'un mostro d'empietà:
Difenderà MARIA
Ogn'alma, ch: desia
Trovar in Lei pietà.
Carità Penitenza gradita, e che t'affligge?
Sper. Qual timore ti strugge?
Penit. Temo, che seco porti il fiero mostro
Più d'un'alma fedele.
Carità Cessino le querele.
Sper. Discaccia ogni tormento.
Sper.
Carità *a 2* }Chi è Servo di MARIA vive contento.
Penit. Ah che il vostro pensiero
A quest'alma, che teme
Troppo è lontan dal vero.
Carità Vedi lo stuolo
D'Alme Fedeli,
Che festeggiando
Senza timore
Al Ciel se'n và,
Col puro amore
Che per MARIA
Serbò nel petto
Vinse, atterrando
Il fiero mostro
D'infedeltà.
Relig. Dunque pur non ti sia cagion d'affanni
Pensier così molesto.
Intanto a quel lavoro,
Che destinar vi deggio omai venite,
Se pur le Rose mie vi son gradite.
Per custodir l'ingresso
A quest'Orto fiorito
Formi la Penitenza

Forte

Forte riparo a noi d'acute spine ;
Così non temerò furti, ò rapine.

Penit. Starò nel mio boschetto
Qual dolce rusignuolo,
Che chiama solo solo
Il suo gradito amor;
E se m'invita al canto
Scherzando l'augelletto,
Risponderà col pianto
Ma lieto, questo cor.

Relig. Tu che porti nel petto
Un'alma tutt'affetto,
E con immenso amore
Porgi grato soccorso ad ogni core;
Vanne d'intorno a queste Rose, e vedi
Ciò che manca, e provvedi,
Anzi al fiore, che langue
Porgi alimento ancor col proprio sangue.

Carità Più del vago Pellicano
Porto il core amante in seno:
Per la prole ei s'apre il petto;
Io pietosa, e tutt'affetto
Per chi m'odia ancor mi sveno.

Relig. Deh vieni o cara Speme,
Che il mio core t'invita
Sotto l'ombra gradita
D'una Rosa a goder dolce riposo;
Dormi, e placida quiete
Lusinghi i tuoi pensieri;
Sò che pena il tuo cor per la dimora
D'un ben, che spera, e non l'ottiene ancora.

Sper. Mentre io godo in dolce oblìo
Con più lieto mormorìo
Scherzi l'aura intorno al cor;
Mormorando sulla sponda
Vada a passo a passo l'onda
Or che poso in grembo a' i fior.

Borea Or che dorme la Speme,
Ed ascosa tra spine
Piange la Penitenza il fallo rio,
Troppo facil si rende ogn'altra impresa,
Che dell'Orto in difesa
Non basta una Donzella --

Ma

Ma folle ove trafcorro,
O per mia pena eterna
Tento franger in vano
Le nodofe catene,
Che mi tengono avvinto.
In vano omai più fpero
Faftofo entrar nel florido recinto

Relig. Vieni fe puoi
Tra quefte fpine
A far rapine
Spirto crudel:
Gl' inganni tuoi
Più non pavento
Superbo vento
Moftro infedel.

Borea Se il Cielo a me nemico
D'entrar mi toglie nel giardino odiato,
Non andrà il mio tormento invendicato.
Sappi pure, che l'alme a te devote
Vaghe di paffeggiare in sì bell' orto,
Scorgendo Penitenza fra le fpine
Tutte non giungeranno tra que' fiori
A darti omaggi, e a difpenfarti onori.

Relig. Ma quando pien di doglia
Il cammino fembraffe a' miei fedeli,
Sai pur, che può l'amore
Donar coraggio ad ogni fragil core.

Carità. La bella Rondinella,
Che fugge dagl' ardori
Col fuo diletto Spofo
Cantando va;
Perchè del fen gli amori
Per tante fpiagge amene
Fan dolci quelle pene,
Che forfe incontrerà.

Borea A tante tue [illegible]
Quanto crefce nel cor lo fdegno, e l'ira,
Tanto manca il poter.
Gia difperato parto, e nell' Inferno
Vado a trovar il mio tormento eterno.
Ombre nere,
Larve erranti
Lacrimate al mio dolor

Dile-

Dileguati ſon gl' inganni,
Sol mi reſtano gl' affanni,
Che tormentano il mio cor.

Relig. E tu Speranza cara
Ancor dormi, e non vedi
Abbattuto quel moſtro?

Speran. Fra gli odori
Di queſti fiori
Più ſicura riposerò.
Fra l'Erbette
Care, e dilette
Dolce Pace
Ritroverò.

Relig. Or voi donzelle amate
Vuò che pronte deſtiate
Invitando a goder tra queſte roſe
Quell' Alme, che a voi ſembran più ritroſe;
Ma pria deſtate in petto
Con l'amore del Ciel l'odio alle colpe,
Ch' eſſer giammai non può grato a Maria
Chi racchiude nel ſen la colpa ria.

Speran. Con la ſpeme di ſempre goder,
Carità Con l'amore del ſommo Fattore;
Penit. Con il pianto di queſte pupille,
Relig. Ogn' alma ogni Cuore;
Carità Invito ad amar;
Speran. Incito a Sperar
Penit. Vuo far lagrimar.
Tutti Così in Cielo fra ſpirti beati
Amando
Sperando
Potranno volar.

I L F I N E.